



Suore
Ospedaliere



La città dei dimenticati

Sapevate che in Togo ci sono “accampamenti di preghiera” in cui per anni vengono tenute incatenate o rinchiusi persone affette da malattie mentali? In questo Paese l’opera delle Suore Ospedaliere della Provincia di Francia cerca di trovare una soluzione a questa situazione allarmante.

Maggio 2021



Esperance Sona

Suora Ospedaliera
in Africa



Mi chiamo Esperance Sona e sono una Suora Ospedaliera di nazionalità congolese (RDC). Sono laureata in psichiatria e da 2 anni sono la Direttrice del Centro di Salute Mentale della Congregazione a Dapaong, in Togo.

In Africa le persone affette da malattia mentale sono considerate stregate, per cui esistono vari "accampamenti di preghiera" dove i responsabili dicono di essere guide religiose che hanno ricevuto il dono di mettere in fuga gli spiriti malvagi. Lì, le persone affette da malattie mentali trascorrono le giornate incatenate agli alberi, sotto un sole cocente, nella speranza di una possibile liberazione. Sono torturate, picchiate, obbligate a digiunare... Chi non riesce a stare in piedi o incatenato a causa della salute cagionevole viene rinchiuso.

Dinanzi alla constatazione di questa amara situazione, su iniziativa di suor Rosalia Goñi, Superiora provinciale della Provincia di Francia, abbiamo organizzato una serie di visite alla "città dei dimenticati" nome dato a uno di questi "accampamenti" situato a Yembour, una località a 40Km da Dapaong (Togo) dove vivono una trentina di persone affette da malattie mentali, con il consenso delle loro famiglie.

Volevamo conoscere da vicino questa realtà così crudele che priva le persone affette da malattia mentale della propria umanità. La pratica dell'ospitalità prevede il nostro aiuto ai più bisognosi, per offrire loro una speranza di futuro.

Coinvolte e impegnate

Dopo aver visitato il luogo, abbiamo deciso di avviare un progetto per fare in modo che questi uomini e queste donne fossero liberati dal giogo loro imposto dalle "guide spirituali" che li priva della loro dignità. Per questo, noi Suore Ospedaliere in Togo ci siamo impegnate in un processo di dialogo di collaborazione con i responsabili dell'accampamento, con l'obiettivo di offrire una presenza ospedaliera in grado di

accogliere, assistere, liberare e sollevare le persone incatenate per mesi o anche anni.

Fin dal primo momento sapevamo che portare a termine la missione sarebbe stato complicato. Abbiamo subito dovuto affrontare la difficoltà di trovare punti in comune con la direttrice dell' "accampamento", la quale si è opposta categoricamente alla proposta di liberare i malati dalle catene. Alla fine siamo riuscite a farle capire che prima di tutto sono esseri umani da rispettare e assistere in maniera adeguata, in un ambiente degno, per cui avremmo dovuto trasferirli in un centro di salute periferico a circa 2km. Riuscire in questo proposito è stata per noi una grande vittoria. In poco tempo abbiamo ottenuto risultati straordinari sui pazienti di cui ci siamo potute occupare. Ecco la testimonianza di un familiare: "Dopo due anni in questo 'accampamento di preghiera' non avevamo visto nessun miglioramento, ma dopo l'intervento delle Suore Ospedaliere il nostro familiare vede se stesso come una persona e non come un moribondo".

Un'altra realtà molto triste celata all'interno dell'accampamento è quella dei bambini. Lì vivono circa 45 bambini con i rispettivi genitori. *Come far tornare la gioia in questi bambini il cui unico orizzonte è l'albero al quale è incatenato il genitore? Come può avvenire il loro sviluppo in un ambiente come questo?*

Questi "dimenticati" hanno bisogno di noi, della nostra ospitalità; hanno bisogno che lottiamo per liberarli e offrire loro assistenza. Finché saranno lì, i nostri cuori resteranno incatenati... La nostra missione si basa sul dare una risposta concreta alla preoccupante mancanza di assistenza alle persone con malattie mentali e alle loro famiglie, vittime di trattamenti disumanizzanti in Africa Occidentale in generale e in Togo in particolare.

